

Il fotografo meranese ha realizzato nell'arco di alcuni anni un singolare reportage sul corso d'acqua

Zipperle sul Passirio in bianco e nero

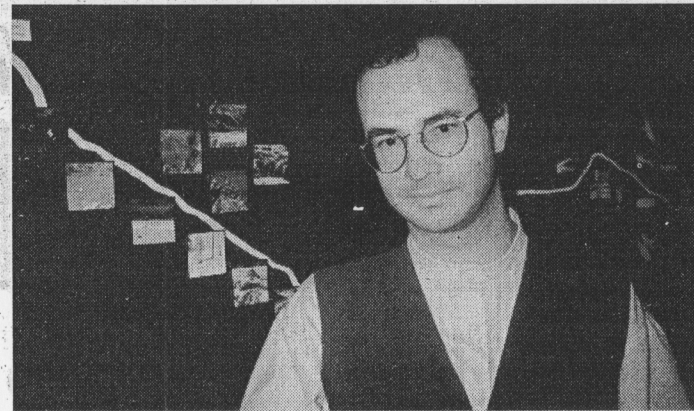
In 28 immagini la «vita» del torrente

di GIGI BORTOLI

Già l'idea di pianificare nell'arco di più anni un servizio fotografico riguardante il torrente Passirio, ci appare interessante e significativa espressione del carattere dell'autore. Ma innanzi all'opera compiuta, l'ammirazione nei suoi confronti si trasforma in giudizio critico estremamente positivo. Stiamo parlando di Andreas Zipperle, meranese trentaduenne, che sta esponendo in questi giorni alla «Sala di lettura» del Kurhaus (tutti i giorni — esclusa la domenica — fino al 7 novembre, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20). In 28 fotografie

racchiude un lavoro iniziato nel 1988 e concluso nel gennaio del '92. Suo territorio fotografico il Passirio, da cui il titolo della raccolta, «Passerwasser». Andreas Zipperle, padrone di un'indiscutibile tecnica, ci racconta per immagini di questo nostro torrente. Volutamente lo coglie in una dimensione di struggente forza e bellezza selvaggia. Sembra volerci ricordare, Zipperle, come era il torrente prima di tutti gli interventi di canalizzazione artificiale. Partendo da Merano, e risalendo il corso d'acqua, le immagini ci conducono al lago Nero (a quattro ore da Corvara in Passiria), dove il torrente nasce. Le fotografie, tutte rigorosamente in bianco e nero, caratte-

zzate da un'incisione stupefacente, intrecciano le vorticoso onde, a sinuosità rocciose aspre, quasi fossero onde esse stesse. La riva del Passirio si confonde con la sua acqua grazie ad un gioco di cristalli ghiacciati che appaiono ricamati dai giochi di una dea dei fiumi. Quasi profetica una «mano di ghiaccio» nascente da una roccia e protesa, aggressivamente, sulle acque. Potrebbe simboleggiare le aggressioni che il fiume subisce giorno dopo giorno dall'uomo. Ma anche questa immagine è un messaggio che appartiene alla natura. Un richiamo per farci pensare, un'ulteriore riflessione.



Il fotografo Andreas Zipperle il cui obiettivo ha fissato in 28 «quadri» la storia del torrente dalla fonte fino all'Adige